

## LE COLPE DEI NAPOLETANI SULL'IMMONDIZIA

ferocibus70, sabato 19 luglio 2008 - 18:44:24

L'articolo sotto dimostra due cose.

Le responsabilità dei cumuli di immondizia non sono da attribuire ai napoletani che sono incivili e gettano l'immondizia dappertutto. Ma ad un sistema che faceva comodo a tanti e di cui i primi beneficiari erano i nordici che hanno [lanciato accuse razziste. Giorgio Bocca in testa](#)

In secondo luogo che la presenza della Camorra nella gestione dei rifiuti è ancora massiccia, se non assoluta, per cui l'emergenza non è affatto finita come blatera il cavaliere mascarato.

giuseppe galluccio 19/7/08

#####

Irene de Arcangelis, La Repubblica del 19/7/08

Il procuratore di Napoli: "Al Nord si fanno maestri e poi... Da mettersi le mani ai capelli". Sostanze tossiche provenienti da centrali Enel e da una nota casa farmaceutica

NAPOLI - Otto discariche sequestrate dall'Antimafia tra Napoli e Caserta. È la prova dell'indissolubile legame tra la camorra dei Casalesi e le aziende del Centro e del Nord Italia. Maglia nera dello smaltimento illecito alla Toscana, seguono Lombardia, Trentino, Liguria. È anche l'inizio di una inchiesta che porta a irreprensibili imprenditori fisicamente lontani dalla devastata provincia casertana, ma che hanno fortemente contribuito, per proprio interesse, a riempire i portafogli di cosche come quella del boss ergastolano Francesco Bidognetti. Insomma: la camorra campana è la prima colpevole nell'affaire rifiuti, ma i suoi complici e conniventi sono insospettabili delle cosiddette regioni virtuose. Che spedivano al Sud di tutto: anche rifiuti cimiteriali. Dice il procuratore della Repubblica di Napoli, Giandomenico Lepore: «Al Nord si fanno maestri e poi... C'è da mettersi le mani nei capelli».

Il sequestro di ieri promette di essere solo il prologo di un'opera complessa, che coinvolgerà imprese e funzionari pubblici, istituzioni locali, politici. Per ora è stato eseguito il decreto. Sequestro probatorio, sottolinea il procuratore aggiunto dell'Antimafia Franco Roberti, per poter «congelare le prove, fare gli accertamenti necessari per provare i delitti contestati, acclarare con precisione la tossicità. In tal modo usare i patrimoni confiscati proprio per la bonifica dei territori». Con i sigilli di ieri un elenco di diciassette indagati. Le accuse: associazione per delinquere e disastro ambientale. Sui terreni un tempo coltivati ad alberi di pesche e ciliegie non cresce più un filo d'erba. Spicca nell'elenco delle persone sotto inchiesta il nucleo familiare degli imprenditori Vassallo. Nove fratelli e una sorella. È uno di loro, Gaetano, che da pentito ha consentito all'Antimafia di ricostruire il circuito di un

affare che ha messo nelle tasche dei Casalesi circa diciassette milioni di euro. Cifre incalcolabili o quasi. Se si pensa che i conti della Finanza su una sola delle otto discariche abusive sequestrate arriva a un totale di un miliardo e 370 mila chili di rifiuti sversati in quattro anni. Il 25 per cento è tossico.

Racconta Gaetano Vassallo ai magistrati: «Nel periodo estivo i percolati e il liquido caseario senza alcun trattamento venivano utilizzati per innaffiare i piazzali delle discariche aridi e secchi. I fanghi e il percolato altamente tossico e nocivo venivano usati anche senza alcun trattamento per l'irrigazione e la concimazione dei campi di coltivazione di ortaggi e frutta. I rifiuti liquidi erano talmente inquinanti che quando venivano sversati producevano la morte immediata di tutti i ratti. C'erano rifiuti liquidi di una certa ditta che arrivavano in cisterne speciali inox anticorrosive. Quei rifiuti sversati friggevano e scioglievano la plastica. E poi c'era un'impresa che trasportava fanghi tossici e cenere dalle centrali dell'Enel, e le ceneri spente della centrale termoelettrica di Brindisi. Portava i rifiuti anche una nota azienda farmaceutica. Il suo responsabile era ben a conoscenza che i rifiuti erano smaltiti illegalmente. L'azienda attestava che il materiale conferito era idoneo alla produzione dei legumi: posso dire che non era vero, perché sulla terra su cui veniva smaltito il rifiuto non ho mai visto nascere frutta o ortaggi ».

L'imprenditore fa un elenco completo delle ditte del Nord e del centro che - oltre a numerosi Comuni collusi del Sud - sversavano nelle discariche dei Casalesi. Come nei film "Beautiful Country" e "Gomorra".

Pagavano le ditte dello smaltimento con false fatturazioni per un importo superiore a quello reale. Per attestare la legalità della pratica, per scaricare un costo maggiorato dell'impresa. La differenza nel guadagno illecito? Fondi neri per le tangenti.